



HAL
open science

Colloqui sui metodi di ricerca per la Storia, il Disegno e il Restauro dell'Architettura

Simone Lucchetti

► **To cite this version:**

Simone Lucchetti. Colloqui sui metodi di ricerca per la Storia, il Disegno e il Restauro dell'Architettura. Metodi, applicazioni, tecnologie. Colloqui del dottorato di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, pp.39-44, 2022, 9788893772396. 10.13133/9788893772396 . hal-03982024

HAL Id: hal-03982024

<https://hal.sorbonne-universite.fr/hal-03982024v1>

Submitted on 1 Mar 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato 2019 (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura).

Copyright © 2022

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN 978-88-9377-239-6

DOI 10.13133/9788893772396

Publicato nel mese di ottobre 2022 | *Published in October 2022*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione –
Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità
open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Alessandra Ponzetta.

In copertina | *Cover image:* elaborazione grafica di Sofia Menconero.

Colloqui sui metodi di ricerca per la Storia, il Disegno e il Restauro dell'Architettura

Simone Lucchetti

Il dottorato di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura nasce come risultante dalla "fusione a freddo" tra il Dipartimento di Storia dell'architettura, restauro e conservazione dei beni architettonici e quello di Rilievo, analisi e disegno dell'ambiente e dell'architettura a seguito dei riordini amministrativi conseguenti alla riforma Gelmini¹. La confluenza in un'unica struttura delle numerose competenze, provenienti da settori scientifici disciplinare apparentemente paralleli, ha permesso di fornire alla formazione di terzo livello un inedito supporto metodologico.

Il dibattito sul metodo di ricerca, in particolar modo per quanto riguarda la storia dell'architettura², è stato per lungo tempo oggetto di riflessioni e giornate di studio, i cui esiti vengono sintetizzati nell'ormai caposaldo della letteratura di settore *Introduzione alla storia dell'Architettura* di Arnaldo Bruschi³. Sebbene la sistematizzazione delle "scienze" legate all'ambito del dottorato sopra citato sia una materia relativamente giovane – rispetto ad altre discipline come la storia o la

¹ L. 240 del 30 dicembre 2010.

² Per una panoramica generale cfr. FASOLO, V., *Guida metodica alla storia dell'architettura*, Roma 1948; GIOVANNONI, G., *La storia dell'architettura e i suoi metodi*, in G. Zander (a cura di), *Antonio da Sangallo il Giovane*, Roma 1959.; CIMBOLLI SPAGNESI, G., *Storia, storiografia ed insegnamento dell'architettura*, in V. Franchetti Pardo (a cura di), *L'architettura nelle città italiane del XX secolo. Dagli anni Venti agli anni Ottanta*, Milano 2003, 362–365.; CARULLO, R., *IUAV: didattica dell'architettura dal 1926 al 1963*, Bari 2009; PARISI, R., *La Storia dell'architettura nel sistema didattico-formativo italiano. Primi esiti di un'istruttoria*, Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, n.s. 2, 2018, 25–36.

³ BRUSCHI, A., *Introduzione alla storia dell'architettura: considerazioni sul metodo e sulla storia degli studi*, Roma 2009.

storia dell'arte, ovvero quegli ambiti non prettamente legati ad un'applicazione pratica – uno studio più o meno rigoroso le ha coinvolte a partire dal Quattrocento. In questo periodo si avviarono tutta una serie di riflessioni – prevalentemente connesse alla conoscenza del mondo antico – legate inevitabilmente agli ambiti della storia dell'architettura, della rappresentazione e del restauro. Basti pensare alla Lettera di Raffaello⁴ a Papa Leone X⁵, in cui già all'epoca emersero delle chiare indicazioni riguardanti la distinzione del periodo storico tra le diverse architetture dell'Urbe poiché «con poca fatica far si può, perché tre sorti di edifici in Roma si trovano: l'una delle quali sono tutti gli antichi ed antichissimi, li quali durarono fin al tempo che Roma fu ruinata e guasta da' Gotti e altri barbari; l'altra, tanto che Roma fu dominata da' Gotti, e ancor cento anni dappoi; l'altra, da quello fin alli tempi nostri». Nella stessa occasione Raffaello parla della rappresentazione con una modernità impressionante, in quanto per lui «il disegno adunque degli edifici si divide in tre parti, delle quali la prima è la pianta, o vogliamo dire disegno piano, la seconda è la parte di fuori con li suoi ornamenti, la terza è la parete di dentro pur con li suoi ornamenti». Altrettanto emblematica è la sensibilità dichiarata dall'autore verso il patrimonio del passato, fino a quel momento utilizzato indistintamente «per pigliar terra pozzolana», quando denuncia apertamente che da quando si trova a Roma «sono state ruinate tante cose belle, come la Meta che era nella via Alessandrina, l'Arco mal avventurato, tante colonne e tempi, massimamente da messer Bartolommeo dalla Rovere». L'appello di Raffaello al Pontefice non è dunque un excursus storico fine a sé stesso, ma viene inteso come strumento operativo per studiare, conoscere e conservare gli edifici del passato⁶.

⁴ Raffaello non aveva le competenze per leggere ed esprimersi con il linguaggio dei romani, tant'è che si fece tradurre il trattato di Vitruvio da Fabio Calvo Ravennate, cfr. FONTANA, V., *Vitruvio e Raffaello. Il «De Architectura» di Vitruvio nella traduzione inedita di Fabio Calvo ravennate*, Roma 1975.

⁵ VISCONTI, P.E., *Raffaello Sanzio. Lettera di Raffaello d'Urbino a papa Leone X, di nuovo posta in luce dal cavaliere Pietro Ercole Visconti*, Roma 1840.

⁶ Sullo studio aggiornato dell'approccio metodologico di Raffaello cfr. VISCOGLIOSI, A., *Roma riconosciuta. Dallo studio delle rovine all'idea di Roma Antica*, in La Roma di Leon Battista Alberti. Umanisti, architetti e artisti alla scoperta dell'antico nella città del Quattrocento, catalogo della mostra (Roma, Musei Capitolini, 24 giugno-16 ottobre 2005), a cura di F.P. Fiore con la collaborazione di A. Nesselrath, 2005, 68-79; VISCOGLIOSI, A., *Antonio da Sangallo e Palladio tra foro di Augusto e foro di Nerva. Diverse maniere di osservare l'Antico, tra la pianta di Roma di Raffaello e il Teatro Olimpico*, *Annali di Architettura*, 29, 2017, 101-116; VISCOGLIOSI, A., *La Roma antica di Raffaello e i disegni*

Dal colloquio svolto nella sezione Metodi sono emersi contributi al cui baricentro è stato posto l'approccio metodologico utilizzato. Negli otto saggi di seguito illustrati, di cui alcuni riconducibili ad un filone di ricerca più ampio ed altri ad uno stato ancora in via di approfondimento, è possibile riconoscere le differenti accezioni del termine "metodo" con cui gli autori hanno scelto di condurre i propri studi. In particolar modo è possibile distinguere, seppur in modo schematico per chiari limiti editoriali, due differenti macro-gruppi in cui le tematiche vengono affrontate con un approccio monodisciplinare e multidisciplinare: nel primo la ricerca viene condotta secondo il rigore metodologico del proprio settore disciplinare, con l'obiettivo di applicare - e contestualmente confermare - un approccio consolidato per verificare eventuali ipotesi di partenza; nel secondo gruppo lo studio viene improntato in modo composito, attingendo da metodologie attinenti ad altri settori scientifici con l'obiettivo di fornire alle ricerche diverse prospettive presenti e future.

Al primo gruppo sono riconducibili i contributi di De Pascalis, Tarei e Pedone.

L'intervento dal titolo "*Lo studio dei catasti e dei "focularia" per la storia dell'architettura e dell'urbanistica: la ricerca d'archivio per l'analisi degli edifici storici in Terra d'Otranto*" (per cui vedi *infra* il saggio di Giancarlo De Pascalis) riguarda un approfondimento sulla ricerca delle fonti territoriali dell'Italia meridionale, in particolar modo relativamente al Regno di Napoli. L'autore conduce uno studio comparativo e filologico basato sullo spoglio dei Catasti Onciari di fine Settecento i quali, nonostante siano privi di rappresentazioni grafiche, forniscono delle testimonianze fondamentali per la ricostruzione delle proprietà e della attività dei contribuenti. Attraverso l'analisi diretta dei manufatti architettonici coadiuvata dalla ricerca archivistica vengono proposte delle soluzioni inedite, supportate in definitiva dai dati desunti dai restauri.

La proposta di studio dedicata a "*La Perspectiva Horaria dell'astrolabio di Maignan a palazzo Spada*" (per cui vedi *infra* il saggio di Giulia Tarei) tratta della realizzazione di un orologio gnomonico catottrico dipinto sulla volta a botte di palazzo Spada, funzionante ancora oggi. Da un punto di vista geometrico e costruttivo è lo studio è di notevole in-

di topografia dei Fori di Antonio da San Gallo il Giovane: un'ipotesi di lavoro, in Raffaello: 1520-1483, 2020, 125-131.

teresse poiché viene analizzato un elemento pittorico che deve rispondere contestualmente ad esigenze legate alla geometria astronomica, proiettiva e adattarsi alle forme vincolate dallo spazio architettonico. La ricerca è stata condotta con un approccio che potremmo definire di “ingegneria inversa” poiché l’autrice, nel processo di conoscenza, a partire dal rilevamento dello stato di fatto ricostruisce il processo teorico e pratico del progettista.

Il lavoro svolto sul tema dei “*Sistemi informativi (archivi) digitali iconografici*” (per cui vedi *infra* il saggio di Thea Pedone) pone l’attenzione su un tema di grande interesse e attualità come l’archiviazione dei dati digitali e del loro futuro utilizzo. La società odierna, infatti, produce e ritmo sostenuto una quantità di dati, la cui crescita è esponenziale, ma di cui non si è ancora risolto né il problema di archiviazione, né le modalità di utilizzo a lungo termine, il recupero dei dati e la sicurezza. Nello specifico l’autrice si focalizza sul tema dell’archiviazione del materiale iconografico e sulle relative modalità di fruizione, ma non finalizzate alle semplice conservazione e “lettura”, ma estesa al tema della fruizione interattiva e divulgativa, analizzando criticamente due progetti sperimentali, ICT SACHER, piattaforma interattiva nata con l’obiettivo di gestire l’interno ciclo di vita dei beni culturali tangibili e Time Machine, un motore di ricerca definito in quattro dimensioni poiché oltre allo spazio tridimensionale navigabile virtualmente viene aggiunte la componente temporale che permette all’utente di effettuare una navigazione diacronica tra i contenuti.

Nel secondo gruppo, considerando la distinzione sopra enunciata, si inseriscono i lavori di Schiavo, Lucchetti, Calosso, Ragione e Colacaci.

Il contributo dal titolo “*La centralità del Disegno nell’architettura integrale di Luigi Moretti*” (per cui vedi *infra* il saggio di Antonio Schiavo) nasce nel contesto relativo ai festeggiamenti per il Centenario della nascita della Facoltà di Architettura di Roma, all’epoca Regia Scuola Superiore di Architettura, in cui si ricorda il ruolo della figura dell’architetto così come teorizzata all’epoca da Gustavo Giovannoni e tornata in auge a più riprese anche nel dibattito recente⁷. L’Architettura, per

⁷ In occasione del Centenario della Facoltà di Architettura di Roma si è svolta il 18-19 novembre, presso la sede di Valle Giulia, la Conferenza sulla didattica. In tale occasione è stata coinvolta l’intera comunità accademica per perseguire l’obiettivo di aggiornare l’insegnamento delle discipline che concorrono a definire la figura dell’Architetto. Durante le tavole rotonde è stata più volte richiamata alla memoria

diverso tempo assimilata – e aggiungerei relegata – alle “Belle Arti” intese come semplici decori fini a sé stessi, diventa il luogo di incontro tra un’istanza tecnica e un’istanza artistica. In questo contesto il ruolo del Disegno assume una connotazione centrale, quale *trait d’union* tra lo studio del passato e la visione del futuro, ovvero un punto di raccordo tra discipline apparentemente distanti tra loro come il rilievo dei monumenti, il restauro e la storia dell’architettura, all’epoca disciplina ancora in cerca di una chiara identità e propedeutica alla nuova progettazione. Tra le figure che più hanno incarnato il profilo di “architetto integrale” l’autore sceglie di esaminare l’opera di Luigi Moretti, attraverso una disamina sul ruolo che ha rivestito il Disegno nella sua crescita e maturazione professionale, nonché culturale.

L’intervento “*Da caseggiato a residenza aristocratica: l’evoluzione della domus di Amore e Psiche a Ostia Antica*” (per cui vedi *infra* il saggio dello scrivente) riguarda uno dei complessi architettonici più interessanti della Ostia tardoantica, il cui linguaggio architettonico è tuttora indecifrato. L’analisi viene condotta con un approccio multidisciplinare che si orienta verso indagini legate contestualmente all’archeologia, alla storia dell’architettura e al rilievo e restauro dei monumenti. I dati desunti dalla campagna di rilevamento vengono sistematizzati e analizzati attraverso l’analisi diretta delle strutture murarie con l’obiettivo di redigere delle piante di fase dall’impianto originale, risalente alla prima metà del II secolo, fino alla realizzazione della *domus* tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, sulla cui base vengono avanzate nuove ipotesi interpretative.

La ricerca dal titolo “*Preesistenze archeologiche nelle periferie sud-orientali di Roma. Strategie di riqualificazione e valorizzazione*” (per cui vedi *infra* il saggio di Beatrice Calosso) illustra tre strategie efficaci per rinnovare il dialogo tra le periferie della città di Roma e i loro siti culturali. In particolar modo l’autrice descrive il modo in cui possa essere conferita una nuova funzione al contesto urbano, applicando i principi del restauro dei monumenti, ad un sito archeologico attraverso l’ausilio di opere di street art e urban art.

Lo studio inerente “*Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma. Orografia, morfologia e condizione geologica del sito*” (per cui vedi

la definizione di “architetto integrale” teorizzato da Giovannoni. <<https://www.architettura.uniroma1.it/archivionotizie/conferenza-sulla-didattica-della-facolt-di-architettura-2021>> (consultato il 28 gennaio 2022).

infra il saggio di Roberto Ragione) illustra e analizza le condizioni geologiche e morfologiche del cimitero monumentale del Verano di Roma con l'obiettivo di comprendere in che misura abbiano influenzato le caratteristiche progettuali del complesso architettonico. La trattazione distingue in primo luogo tra macro settori da un punto di vista orografico (ovvero un settore centrale pianeggiante, un settore nord-occidentale in collina e un settore sud-orientale meno scosceso occupato dagli ampliamenti del XX secolo) e come questi dati forniscano da un lato delle indicazioni sul sistema di sepoltura impiegato, mentre dall'altro come possano essere degli strumenti propedeutici per l'analisi dei cedimenti differenziali del sito in vista di futuri interventi di prevenzione del sito.

Il lavoro denominato "*La dialettica tra Paesaggio e Rappresentazione nella normativa italiana ed internazionale*" (per cui vedi *infra* il saggio di Sara Colaceci) mira a comprendere la relazione tra il concetto di paesaggio individuato nella normativa vigente e la sua rappresentazione, a partire da una disamina sul mutevole significato semantico di Paesaggio. Dalla sistematica e approfondita analisi della normativa l'autrice propone una duplice proposta di lettura, da un lato orientata a sottolineare come il legislatore abbia nel tempo fatto ricorso con molteplici allusioni a differenti modalità di rappresentazioni del paesaggio, mentre dall'altro si pone l'attenzione sul valore interpretativo che emerge nell'accezione contemporanea di "paesaggio".

Ciò che emerge dal confronto tra i contributi qui sintetizzati è la presenza di un filo conduttore comune, semplicisticamente definito in premessa "metodo", il quale permette agli studiosi di ambiti diversi, ma profondamente affini, di poterlo declinare di volta in volta a seconda delle esigenze riscontrate e degli obiettivi perseguiti.